

Biennale di Venezia. Quattro mostre da vedere nel weekend



Patricia Cronin, Shrine for Girls, Venezia 2015 - photo Mark Blower

VIOLENZA DI GENERE DA ORIENTE A OCCIDENTE

Da Campo San Samuele ci si sposta in zona San Marco, alla Chiesa di San Gallo – che in molti ricorderanno per aver ospitato nel 2007 la videoinstallazione di Bill Viola. Quest'anno è invece di scena Patricia Cronin (Beverly, 1963) con un triplice intervento curato da Ludovico Pratesi.

Inserito fra gli eventi collaterali della Biennale, Shrine for Girls sollecita un rimando formale alla Venere degli stracci di Pistoletto, ma concentra il suo messaggio in maniera molto mirata. Prima tappa di un percorso globale, l'allestimento veneziano occupa i tre altari della piccola chiesa, dedicando l'affastellamento rispettivamente di sari, hijab, grembiuli e uniformi alle donne discriminate, violentate, schiavizzate, torturate, uccise in India, Nigeria e in civilissimi Paesi anglosassoni. E anche in questo caso, come nei tre che abbiamo brevemente analizzato, l'arte non documenta bensì invita alla riflessione generale, partendo da fatti individuali e non abdicando al proprio mutevole linguaggio.

Che questi quattro esempi particolarmente riusciti siano frutto del lavoro di altrettanti curatori italiani, beh, non può che essere una buona notizia.

Marco Enrico Giacomelli November 18